

Rivista Musicale Italiana.

Sommario:

MEMORIE:

- J. Tiersot.** Lettres de musiciens écrites en français du XV^e
au XX^e siècle (*Cont.*) Pag. 329
- C. di Pamparato.** Gaetano Pugnani violinista torinese (*Cont.*) * 350
- C. Del Grande.** Le forme elementari dell'espressione musicale
nella Grecia Antica * 372
- L. Frati.** Donne musiciste bolognesi * 387

ARTE CONTEMPORANEA:

- J. Leonida.** Considerazioni speciali per i pianisti * 403
- G. Fara.** Canto del popolo e musica dotta * 417
- E. Desderi.** Gli elementi espressivi (*Cont.*) * 420
- V. Fedeli.** Una nuova tastiera? * 445

RASSEGNA DELLA STAMPA.

RECENSIONI.

SPOGLIO DEI PERIODICI.

NOTIZIE.

ELENCO DEI LIBRI.



TORINO (102)

FRATELLI BOCCA EDITORI

1930

Donne musiciste bolognesi

Alle notizie pubblicate da A. Bonaventura in questo periodico (1) su: *Le donne italiane e la musica* ne posso aggiungere altre sulle cantanti e musiciste bolognesi, che furono dimenticate, od omesse, anche da Carlo Schmidl nel suo recentissimo *Dizionario universale dei musicisti* (Milano, Sonzogno, 1928-29), il più completo che finora sia stato pubblicato.

BASSI NEGRI CATERINA (1738-1746). Nacque a Bologna e cantò a Venezia dal 1738 al 1746, nel teatro Sant'Angelo: *Armida al campo* del M.^o Antonio Vivaldi; *L'oracolo in Messenia* dello stesso, e *Rosmira*; nel teatro San Moisè: *La Zanina maga per amore* e *Zenobia* di Girolamo Michieli. Nel 1746 era virtuosa di S. A. il Duca di Modena. A Bologna cantò nel 1744 il *Temistocle* del M.^o Antonio Costantini.

BASTIGLIA ANNA (1746-1749). Nacque a Bologna e cantò a Venezia dal 1746 al 1749, nel teatro Sant'Angelo: *Armida al campo*; nel teatro San Moisè: *l'Orlando furioso*, *Armida abbandonata*, *La semplice spiritosa*, *La scuola moderna*; *Bertoldo*, *Bertoldino e Cacasenno*, ed *Anagilda*.

BELISANI-BUINI CECILIA (1716-1730). Nacque a Bologna da Francesco Belisani cantante e forse ebbe dal padre le prime lezioni di musica. Andò col padre a Firenze nel 1718, e vi cantò nel 1719 la *Griselda* di Apostolo Zeno, con musica di Giuseppe Maria Orlandini; poi la *Partenope* dello Stampiglia, che ebbe dovunque successo straordinario. Nello stesso anno 1719 a Venezia, nel

(1) Anno XXXII (1925), p. 519 e segg.

teatro Sant'Angelo, cantò *La caduta di Gelone* e *La sorte nell'amore*; nel 1720, con Francesca Miniati, cantò *l'Armida delusa* ed *il Filindo*; nel 1721 *l'Arsacide* e *Cleofile*; nel 1722 *Gli inganni felici*. A Livorno, nel teatro San Sebastiano, cantò nel 1729, mentre era virtuosa del principe Filippo Langravio d'Hassia Darmstadt, ed in tale occasione furono pubblicati alcuni: *Componimenti poetici offerti al distinto merito della sig.^a Cecilia Buini . . . virtuosissima cantatrice nel teatro S. Sebastiano di Livorno l'anno 1729, nel quale rappresenta mirabilmente la parte di prima donna nelle opere: La Berenice e l'Ormida* (Livorno, Jacopo Valsisi, 1729, in 4°).

Non so in che anno sposasse Giuseppe Maria Buini, che (secondo il Fantuzzi) fu « soggetto di bassa estrazione, a cui piacque di applicarsi alla poesia, per la quale aveva qualche disposizione. S'applicò pure alla musica, e colla scuola di buoni maestri divenne accreditato compositore, massime nella parte drammatica, e l'anno 1730 fu aggregato all'Accademia Filarmonica ». Il Fétis ricorda trenta melodrammi da lui composti. Ritornata a Bologna la Cecilia Belisani nel 1730, cantò nel teatro Malvezzi *l'Artaserse* del Metastasio, musicato da diversi. Ignorasi l'anno di sua morte.

BERTELLI ANTONIA (1701-1742). Nacque a Bologna da Orazio Bertelli e Diamante Bertoncelli l'8 ottobre 1701. Nel 1728 si rappresentarono nel teatro Angelelli di Bologna *Gli inganni amorosi scoperti in villa*, con musica dell'Aldrovandini, cantandovi la Bertelli, per la quale furono scritti due sonetti in dialetto bolognese, il primo de' quali è intitolato: *In segn d'affett vers la signora Antonia Bertell, ch'fa naturalment la part rustical dla Zanina int' l'opera intitolà: Li ingan amurus, e cantand l'aria: An so sa pianza, an so sa rida, parla acqsè un appassionè cun al seguent sunett.*

L'altro sonetto è intitolato: *Applauso al singular merito della sig.^a Antonia Bertelli, che nell'opera musicale intitolata: Gl'inganni amorosi rappresenta con egregia naturalezza la parte rustica di Zanina.*

Nello stesso anno 1728 la Bertelli cantò nel divertimento per musica intitolato: *Zanina finta contessa*, rappresentando a meraviglia la parte della protagonista in dialetto bolognese. In tale occasione fu pure dato alle stampe un sonetto, impresso a Modena, dal Soliani, nel 1728.

Da Bologna passata a Venezia nel 1729, cantò nel teatro San Cassiano, nell'intermezzo: *Il matrimonio per forza*; nel 1731 negli intermezzi: *Melinda*, *L'astrologo* e *Gironda*; e nel 1742 ne *La Zanina maga per amore*.

BOMBACIARI ANNA (1718-1720). Nacque a Bologna e cantò a Modena nel 1718 l'*Alessandro Severo*, musicato da Antonio Lotti; a Firenze nel 1719 ed a Venezia nel 1720, al teatro San Samuele la *Griselda* musicata da G. M. Orlandini.

BOMBACIARI ROSALIA (1729-30). Forse sorella della precedente, cantò a Venezia, nel teatro San Cassiano, negli anni 1729 e 1730: *La generosità di Tiberio*, con musica di Santo Lapis e *La fede al cimento*, musicata da F. Gasparini e S. Lapis.

BORGHI CATERINA (1720-121). Bolognese, cantò a Venezia nell'anno 1720, al teatro San Moisè: *Il Filindo* con musica di Giuseppe Maria Buini; nel 1721 l'*Arsacide* di Fortunato Chelleri e *Cleofile* del Buini.

BUFFAGNOTTI ISABELLA (1678-1685). Nacque a Bologna, ma non si sa in quale anno. Corrado Ricci (1) credeva che *Buffagnotta* fosse un soprannome, quasi diminutivo di *buffa*, per la costumanza allora in voga di dare un soprannome agli artisti teatrali. Ma poichè sappiamo che a Bologna vi fu un noto pittore, incisore e compositore di musica, per nome Carlo, o Carlo Antonio Buffagnotti, vissuto dal 1690 al 1710, sono inclinato a credere che Buffagnotti fosse veramente il nome di sua famiglia e che avesse qualche parentela col pittore. Della sua carriera artistica poco si sa. La prima notizia è del 1679, quando nel teatro Formagliari cantò l'*Atide*, con musica del Tosi e di Pietro Degli Antoni. Nel maggio del 1685 un principe polacco si invaghì di questa *virtuosa cantarina bolognese*, che aveva udita cantare a Venezia e che aveagli promesso d'andare con lui in Polonia. Ma a Bologna la Buffagnotti si fidanzò con un conte Cicogna di Milano, che poi la sposò nel settembre del 1685. Di ciò molto si offese il principe polacco e minacciò di vendicarsi. Mediante l'intervento del Cardinal Legato, la canterina « fu ritirata in una casa di particolari »

(1) V. CORRADO RICCI, *La Buffagnotta*, ne *L'arpa*, 14 gennaio 1889, n. 1-2, e *Figure e Figuri del mondo teatrale* (Milano, Treves, 1920, p. 11).

poscia ebbero luogo le nozze; dopo di che il conte Cicogna « aperse casa in Bologna ». Questo è quanto di lei ci fecero sapere i cronisti del tempo.

CALORI ANGELA (1756-1765). Nacque a Bologna e cantò a Venezia, nel teatro S. Salvatore l'anno 1756 l'*Emira*, con musica di Gioacchino Cocchi e *Le nozze di Paride* musicate da B. Galluppi; nel 1765, al teatro San Cassiano cantò ne l'*Olimpiade* del M.^o Ferdinando Bertoni e nella *Semiramide* del M.^o Tommaso Traietta.

CALORI ANNA (1727-8). Bolognese, cantò a Venezia l'anno 1727 nel teatro San Cassiano il *Bertarido re dei Longobardi*, musicato da B. Boniventi; nel 1728 cantò nella *Griselda* di Tommaso Albinoni e nell'*Armida* di Bartolomeo Cordans.

CAVALLI MARGHERITA e SANTINA. Furono ambedue Bolognesi. La prima cantò a Venezia nel 1745 al teatro San Cassiano; l'altra pure a Venezia nel 1709, nel teatro Sant'Angelo cantò: *Il tradimento tradito* del M.^o Girolamo Polani; *Edvige regina d'Ungheria* ed *Arato in Sparta* del M.^o Gio. Maria Ruggeri.

CROCI ROSA (1722-1728). Nacque a Bologna e cantò a Venezia, nel teatro San Cassiano l'anno 1727: *Il Bertarido re de' Longobardi* del M.^o Giuseppe Beniventi; l'anno 1728 la *Griselda* del M.^o Tommaso Albinoni. Nel 1722 e 1728 cantò a Bologna, nel teatro Marsigli-Rossi.

DELUGÀ VITTORIA (1701). Nacque a Bologna e nel 1701 era virtuosa del Duca di Mantova. Cantò a Venezia, nel teatro Sant'Angelo il *Diomede punito da Alcide* del M.^o Tommaso Albinoni.

FABRI ANNA MARIA (1771-1716). Nacque a Bologna e cantò nel 1711 in patria, al teatro Formagliari il *Teuzzone*, con musica di Antonio Lotti. Nel 1714 cantò a Venezia, nel teatro Sant'Angelo l'*Orlando furioso* del M.^o Gio. Alberto Ristori e l'*Orlando finto pazzo* del M.^o Antonio Vivaldi. Nel 1715 vi cantò il *Lucio Papirio* del M.^o Luca Antonio Predieri ed il *Nerone* del Perti. Nel 1716 l'*Arsilda regina di Ponto* del Vivaldi; *Penelope la casta* del M.^o Fortunato Chelleri, *L'incoronazione di Dario* del Vivaldi ed *Il Germanico* del M.^o Carlo Francesco Pollarolo.

GABRIELLI ROSA (1739-1740). Nata a Bologna, cantò a Venezia nel teatro Sant'Angelo: *Candaspe* del M.^o G. B. Casaldi, *Cleonice* del M.^o G. A. Hasse, *Tullo Ostilio* del M. G. B. Pescetti, *Scipione nelle Spagne* ed *Armida* di F. Bertoni, *Pompeo in Armenia* dello Scarlatti e *La caduta d'Amulio* di A. G. Pampani.

Nel 1747 era virtuosa di camera di S. A. Elettorale Palatina del Reno.

GASPARINI MARIA GIOVANNA (1680-1752). Nacque a Bologna nel 1680, se è vero ciò che scrisse il Burney che nel 1752 aveva settantadue anni. Nel 1722 cantò al teatro Marsigli-Rossi di Bologna in due opere del Buini, cioè: *Amore e Maestà, ossia l'Arsace* e *la Pilonessa sul Monte Olimpo*. Era virtuosa del principe Filippo Langravio d'Hassia-Darmstadt, e cantò pure a Venezia nell'*Arianna e Teseo*, ne *L'incostanza schernita* (1727), che si ripeté a Bologna, nel teatro Formagliari, ove cantò la Gasparini, ed in tale occasione furono pubblicati a Modena, dal Soliani (1728) alcuni: *Applausi poetici della virtuosa sig.^a Maria Giovanna Gasparini bolognese, che nel dramma: L'incostanza schernita rappresenta mirabilmente la parte di Corinna in Bologna, nel teatro Formagliari, l'anno 1728.*

Cantò poi a Venezia nel 1728, 1729, 1730, 1731 e 1736. Secondo il Burney, avrebbe cantato a Berlino nel 1752, nella decrepita età di 72 anni, ond'egli a ragione esclamava: « c'est l'époque de la vie où la nature ne nous laisse guère d'autre voix que l'accent de la complainte, ou de la seconde enfance ».

GUALANDI MARGHERITA, detta LA CAMPIONI (1709-1726). Nata a Bologna, cantò a Venezia dal 1709 al 1726. In quell'anno era virtuosa del principe Langravio d'Hassia-Darmstadt. A Bologna cantò nel teatro Marsigli-Rossi: *La Partenope* di Luca Antonio Predieri.

LANZI GIOCONDA (1712). Bolognese, cantò nel 1712 a Venezia, nel teatro Sant'Angelo: *La costanza in cimento con la crudeltà*, musicata da Floriano Arresti ed *Arsinoe vendicata* del Ruggeri.

LOLLI DOROTEA (1728-1739). Nacque a Bologna e vi cantò nel 1728: *Le vicende amorose* di Gio. Batt. Neri. Nel 1729 era virtuosa di S. A. il principe Filippo Langravio d'Hassia-Darmstadt e cantò nel teatro Sant'Angelo di Venezia: *I tre difensori della patria*,

con musica di G. B. Pescetti; nel 1730 la *Statira* dell'Albinoni, l'*Elenia* dello stesso e *L'odio placato* di Baldassare Galuppi; nel 1738 l'*Argenide* del medesimo; l'*Armida al campo d'Egitto* di Antonio Vivaldi ed altre due opere del medesimo; nel 1739 cantò l'*Achille in Sciro* di Pietro Chiarini.

MARCHESINI ANNA MARIA (1705) e SANTA (1706-1728). Nate ambedue a Bologna e forse sorelle. La prima nel 1705 era virtuosa del Cardinale di Toscana e cantò a Venezia nell'*Artaserse* di Antonio Zanettini. Anche Santa Marchesini cantò a Venezia nel 1706 e 1707; passò poi a Bologna, ove nel teatro Malvezzi cantò nello *Scherno degli Dei*, ridotto dal Martelli e posto in musica da diversi. Nello stesso anno 1708 andò a Napoli, cantando nel teatro San Bartolomeo, e sembra che partisse nel marzo del 1710. Prima di ritornare a Bologna doveva cantare con Gio. Battista Cavana a Perugia, in un'opera messa in scena da Mons. Vidmann ivi governatore (1). Il 12 settembre 1713 la troviamo ancora a Napoli e così pure nel 1714; ma nel 1718 era a Bologna, nel teatro Formagliari, ove cantò nell'*Alessandro severo* e nel melodramma: *Il mago deluso dalla magia*. Fu composto in suo onore un sonetto che incomincia:

E d'onde vienci il sol e dove parte (2).

Nel 1724 Santa Marchesini tornò a Venezia, cantando in alcuni intermezzi musicali, e nel 1723 *L'amor eroico* di Francesco Brusa. Nel 1729 la troviamo nuovamente a Napoli; ma nel marzo dell'anno successivo fece ritorno in patria. Ignorasi l'anno di sua morte.

MASINI GIULIA (1821-1840). Nacque a Bologna il 22 luglio 1821 e si fece monaca, prendendo il nome di Suor Angelica Fedele. Fu maestra di pianoforte ed Accademica Filarmonica nel 1840. Di lei esistono manoscritte le seguenti composizioni: *Antifona*; *Laudate Dominum*, a 4 voci ed orch.; *Variazioni per pianoforte*; *Tantum ergo* per 2 soprani, con organo.

MINIATI FRANCESCA (3) (1708-1721). Bolognese e sorella della cantante Rosa Miniati, o Mignatti. Quando cantava a Napoli

(1) V. *Rivista Musicale Ital.* (XVIII, 71).

(2) Biblioteca Univ. di Bologna, Ms. CI, 124.

(3) V. C. SCHMIDL, *Dizion. univ.* (II, 107).

col figlio d'un giudice, ebbe gli sbirri in casa. Allora tutto il vicinato cominciò a protestare che non la volevano più in quella casa e dovette partire da Napoli. Recatasi a Venezia, nel 1715 cantò con sua sorella Rosa, nel teatro San Moisè, il *Laomedonte* del M.^o Lorenzo Baseggio e *La fede tradita e vendicata*, del M.^o Francesco Gasperini. Seguì a cantare a Venezia, fino al 1719, ed in età non più giovanile sposò Luca Bella. In tale occasione fu composto dall'Abate Frugoni (che pare fosse di lei innamorato) un sonetto satirico assai mordace che incomincia:

La bella Checca alfin fatto ha la caccia.

Ed alla stessa cantante si riferisce un altro sonetto, colle medesime rime, forse dello stesso autore, che incomincia:

Che fai, che pensi? Ingrata, infida Checca.

Fu risposto a questo sonetto per le rime con altro, che incomincia:

Animal tristo, gal di donna Checca.

Le nozze di Francesca Miniati con Luca di Giacomo Bella avvennero il 7 dicembre 1721.

MINIATI ROSA († 1739). Cantò nel 1710 a Bologna, nel teatro della Sala: *I diporti d'amore in villa*, con musica del Laurenti, ed in tale occasione fu composto in sua lode un sonetto, che incomincia:

Per te la fama, o Rosa, oggi volante,

Ritiratasi dal teatro, si maritò col forliveso Gaspare Garavaglia, che scrisse quattro lettere ad Ubaldo Zanetti dal 22 luglio 1731 al 21 maggio 1738. Da queste rilevasi che Rosa Miniati il 23 dicembre 1739 era morta da poco tempo, dopo undici mesi di malattia.

MUSI MARIA MADDALENA, detta: LA MIGNATTA (1) (1665-1751). Nacque a Bologna, da Ant. Musi, intorno al 1665, e nel 1690 era già molto ammirata come cantante e desiderata nei principali teatri d'Italia. Nel 1692 cantò in una *Serenata*, forse posta in musica da Pirro Albergati, ed eseguita nel cortile del suo palazzo.

(1) Secondo C. SCHMIDL (II, 150) nacque verso il 1670.

Nel 1694 cantò ne *La forza della virtù* del Pollarolo, ricevendo in regalo dal principe di Toscana un grande bacile d'argento, con sonetti adorni di pizzi e frange d'oro. Nel 1695 fu scritturata per il *Nerone* del Noris, musicato dal Perti, e due anni dopo, nel 1697, il marchese Francesco Monti, ed altri misero in scena il *Perseo* e vi cantò pure la *Mignatta* «del Serenissimo di Mantova». Nel 1700, cantando a Napoli, ricevette per la stagione teatrale 500 *doble* di Spagna, che corrispondevano circa a 11.000 lire, somma, per quei tempi, veramente straordinaria.

Il 22 aprile 1703 la Mignatta sposò il musicista Pietro Degli Antoni, recando una dote di 70.000 lire. Questo matrimonio diede occasione ad alcune satire, nelle quali la Mignatta era detta *una povera mattazza*. Narrasi che avendo saputo che una signora Laura Castelbarchi diceva che la Mignatta era un *avanzo di scena* incontratala in una chiesa, le disse un cumulo d'improprie e la schiaffeggiò. Morì il 2 maggio 1751 e fu sepolta nel monastero delle suore del *Corpus Domini* in Bologna, lasciando 30.000 lire alle suore di S. Maria Egiziaca (1).

NARICI ANNA e BARBARA (1742-1750) (2). Forse sorelle, nacquero ambedue a Bologna. Anna cantò a Venezia nel 1746, al teatro San Moisè; Barbara nel 1742 cantava a Bologna: *La costanza trionfante degli amori e degli odi*, musicata da Antonio Vivaldi, eseguita nel teatro Formagliari, ove ottenne grande successo. (V. C. RICCI, *Burney, Casanova e Farinelli in Bologna*, Milano, p. 44).

Nel carnevale del 1745 cantò a Graz, e quando nel 1748 Giacomo Casanova era a Cesena, si recò al teatro Spada, ove davasi la *Didone* del Metastasio, ed entrato nella camera ove si vestivano gli artisti, vide Barbara Narici e le domandò se era libera. Essa rispose che non aveva altri impegni che coll'impresario del teatro. Le domandò se aveva un'amante e n'ebbe risposta negativa; allora si offerse di servirla e la Narici sorridendo gli diede quattro biglietti per quattro rappresentazioni. Li pagò con due zecchini

(1) V. CORRADO RICCI, *La diva Mignatta*, nella *Gazzetta Musicale* di Milano (28 nov. 1888); *Vita barocca* (Roma, 1912, p. 267-75); *Figure del mondo teatrale* (Milano, Treves, 1920, pp. 91-100).

(2) Secondo C. SCHMIDL, *Dizion. univ.* (II, 160), Barbara Narici nacque al principio del 1700. Di Anna non fa parola.

e poi donò i biglietti alla cameriera che era più graziosa della cantante, e se ne andò. La Narici lo richiamò; ma fece vista di non udirla e prese un biglietto per la platea. Sembra che da allora più non rivedesse questa cantante.

Anna e Barbara Narici continuarono la carriera teatrale fino alla metà del settecento.

PERUZZI ANNA MARIA, detta LA PARRUCCHIERINA (1715-1739). Non si sa in quale anno sia nata a Bologna; ma dovette essere una brava cantante se poté competere colla celebre Vittoria Tesi a Napoli nel 1737, per l'inaugurazione del teatro San Carlo (1). Prima di maritarsi con Antonio Peruzzi si denominò Anna Maria Nelli; fu figlia di Ant. Maria Nelli, ed abitava sotto la parrocchia di San Biagio. Le nozze di lei col cantante Antonio di Arcangelo Peruzzi ebbero luogo il 18 agosto 1715, non verso il 1722, come scrive il Fétis. Nel 1721 toccò alla Peruzzi un'avventura sui confini del Mantovano, che è narrata dal Barilli, nella sua cronaca di Bologna manoscritta (II, 87), presso la Biblioteca Universitaria di Bologna. Ritornando da Brescia, ov'era stata a cantare, giunta a poche miglia da Goito, dentro un volante colla madre, furono fermate da sei uomini armati; ma non riuscirono a rapire la cantante, perchè il vetturino poté metterle in salvo nel vicino villaggio di Zurlungo, presso Mantova; d'onde poi, sotto la protezione del principe d'Harmstadt, le due donne furono scortate da soldati fino a Mantova, e di là sino a Ferrara. Credevasi autere di tale tentativo di ratto un cavaliere Bresciano, che erasi invaghito della *Parrucchiera*. Secondo il Fétis, Antonio Peruzzi nel 1725 andò a Praga con una compagnia d'artisti, fra i quali sua moglie era la prima donna, ed entrò ai servigi del conte di Sporck, che mantenne questa compagnia fino al 1735. Queste notizie sembrano poco esatte; poichè la Peruzzi, virtuosa della principessa ereditaria di Modena, cantò a Bologna nel 1728, al teatro Marsigli *La forza del sangue* del Buini; nell'autunno del 1729 i *Tre difensori della patria* del Pescetti al teatro Sant'Angelo di Venezia, ed ivi cantò pure nella *Statira* e nell'*Elenia* di T. Albinoni, e nell'*Odio placato* del Galluppi, che andarono in scena nel carnevale del 1730. Non volle andare a Milano; perchè erasi « piccata (come scriveva lo

(1) V. CROCE B., *I teatri di Napoli*, seconda ediz., p. 160.

Zambeccari a suo fratello) di non fare da prima donna », ma seguì a cantare a Venezia, nel teatro San Samuele la *Venere placata* di F. Courcelle (1731); poi di nuovo al Sant'Angelo nell'*Alessandro nelle Indie* del Pescetti, e nel *Nino* di Courcelle (1732). Memorabile fu l'esecuzione del *Siroe re di Persia*, del Metastasio, musicato dal Hasse, datosi al teatro Malvezzi in Bologna, nella primavera del 1733. La Peruzzi vi cantò col Farinello, col Caffarelli e colla Tesi-Tramontini, ed ebbe 1200 lire d'onorario. Il 14 gennaio 1734 andò in scena al Formagliari di Bologna il *Catone in Utica* del Metastasio, e vi cantò pure la Peruzzi, che ebbe parte anche nell'*Alessandro nelle Indie* dello Schiassi, e ricevette dal Duca di Savoia in regalo un bell'anello di diamanti e cinquanta zecchini, riportando il vanto sugli altri cantanti.

Nel 1735 tornò a Venezia, cantando nel *Demofonte* e nella *Clemenza di Tito*. Per l'inaugurazione del teatro San Carlo, nel 1737, furono scritturate la Tesi e la Peruzzi. Ma questa non voleva tollerare accanto a sè un'altra donna, e a stento si poté persuaderla che nell'*Achille in Sciro* la Tesi sosteneva la parte di Achille, che doveva essere rappresentata da persona di piena voce, ed alta statura; mentre la Peruzzi, sebbene virtuosissima cantatrice soprana, non aveva voce di molto corpo ed era piccola di statura.

Nel 1739 la Peruzzi andò a Madrid, per le nozze dell'Infante Filippo; poi nel Portogallo, ove ebbe per diciotto mesi mille doble, e cento per il viaggio. Nel 1730 comprò e rinoderò una casa a Bologna, in via Santo Stefano, dagli eredi del Dott. Gio. Maria Santini, che aveala acquistata dal canonico Ghiselli nel 1729. Ignorasi l'anno di sua morte.

RONCHETTI ELISABETTA (1743-1747). Nacque a Bologna, e cantò nel teatro Sant'Angelo di Venezia l'anno 1743; vi rimase fino al 1747 cantando anche nei teatri San Cassiano e San Samuele diverse opere.

SALICOLA SUINI MARGHERITA (1) (1660-1717). Ignorasi il luogo e l'anno di nascita di Margherita Salicola, detta anche Margherita di Sassonia; ma il cronista Ghiselli, all'anno 1685, la dice bolognese, e, se cantava nel 1682 a Venezia, si può supporre che fosse nata verso il 1660.

(1) Detta anche *Salicoli*, *Salicolo*. Cfr. C. SCHMIDL (II, 434).

A Venezia Margherita e sua sorella Angiola facevano furore tra il 1680 e il 1685, e la prima di queste due riceveva cinquecento doppie. Questo successo attirò a Margherita la benevola attenzione di vari principi, e segnatamente del Duca di Mantova, che, con sua lettera patente, del 2 gennaio 1685, dichiarò il padre delle due cantanti, Matteo Salicola, e la madre Laura suoi servitori, con tutti gli onori, le grazie e prerogative godute da altri simili cortigiani.

Nel 1684 il Duca di Sassonia Gio. Giorgio III, andato a Venezia in incognito, propose a Margherita di condurla seco a Dresda, quale cantante di camera, assicurandole uno splendido assegnamento. Margherita rispose che occorreva il beneplacito del Duca di Mantova; ma il Duca Sassone non volle chiederlo, e continuò le sue pratiche per ottenere alla sua corte la Salicola. Come ne giunse notizia al Duca di Mantova, questi irritato fece avvertire la virtuosa che badasse bene a quello che faceva, e non dimenticasse di essere al suo servizio. Fra la protezione platonica di Ferdinando Carlo e la fortuna assicuratale a Dresda Margherita esitava; ma vi fu chi la consigliò d'accettare la proposta più vantaggiosa. Male ne incolse allo sventurato consigliere, chè, per ordine del Duca di Mantova, fu assassinato in Venezia ai primi di marzo del 1685.

Il cronista Ghiselli ci fa sapere che il Duca di Mantova inviò subito gente per impedirle che la Salicola partisse per Dresda; ma troppo tardi, onde inasprito, fece chiamare a Mantova da Venezia i genitori e la sorella di Margherita, rinchiodendoli in alcune stanze del suo palazzo come prigionieri. Poi fece sgombrare il palazzo che teneva in affitto a Venezia, e richiamò a Mantova tutti quelli che lo servivano. Ciò dava non poco a temere per quelli che avevano avuto parte nella fuga della cantante, e fra questi era un nobile Molin ed un abate Grimani. Soggiunge poi lo stesso Ghiselli che il Duca di Mantova tentò di far uccidere il Molin; mentre, secondo altre testimonianze, sarebbe stata assassinata una persona indicata dalle lettere iniziali G. M.

Il duca di Sassonia, andato a Padova, s'incontrò con un messaggero del Duca di Mantova, che gli intimò di restituire la cantante, altrimenti il Duca avrebbe chiesta riparazione colle armi dell'offesa recatagli. L'altro rispose che, se pretendeva Margherita Salicola, andasse a prenderla in Sassonia alla testa del suo eser-

cito. Gli spiriti bellicosi di Ferdinando Carlo si risvegliarono per la nuova offesa; ma il conte Vialardi suo consigliere lo indusse a tentare un accomodamento per via di mediazione. La scelta cadde sul principe Elettore di Baviera, che accolse benignamente l'inviato mantovano ed assunse l'impegno. Ma, a quanto pare, prese la faccenda in burletta, e cercò di accomodarla alla buona. Il cancelliere di Sassonia inviò a Mantova una lettera, in cui il Duca diceva di ignorare che Margherita fosse serva di quel Duca, e che acconsentiva ad inviare la cantante all'Elettore di Baviera. Ma poi sembra che la Salicola non si movesse da Dresda, e così il Duca di Mantova restò burlato. Rivide poi Margherita nel 1688 a Monaco e tentò di riconquistarla; ma non vi riuscì, e se ne tornò a Mantova più impermalito di prima. Avrebbe fatto Dio sa cosa, se non fossero accaduti gli avvenimenti, dal 1702 al 1707, pei quali il suo regno finì.

Margherita tornò in Italia nel 1695 e passò ai servigi del Duca di Modena Rinaldo d'Este. Fu allora che la cantante si unì in matrimonio con Marcantonio Suini Modenese, o reggiano, e con questo cognome aggiunto la troviamo a Milano nel carnevale del 1696.

Ricercata per la fiera di Reggio nel 1697, rispondeva che dipendeva dal Duca di Parma, che viceversa non voleva intromettersi nelle faccende della cantante.

Pareva decisa d'andare a Reggio, dove sarebbe concorsa molta nobiltà della Lombardia, dell'Adria e della Toscana, quando fece sapere al governatore che l'impegno che aveva coll'abate Grimani per Venezia non era cessato. Ma poi, assicurata da ogni pericolo che potesse incontrare, andò finalmente a Reggio, e poscia a Modena, al servizio di quel Duca, con assegno mensile di 228 lire. La fiera di Reggio era stata proprio il teatro delle glorie di Margherita, che vi ritornò nel 1698, 1699 e 1701.

Vittorio Amedeo II di Savoia nel luglio 1698 desiderò di averla a Torino e l'ottenne. Sembra che andasse poi a Vienna; poichè l'imperatore Leopoldo I le rilasciò il 1° agosto 1699 una specie di ben servito, che contiene pure un elogio del marito di lei.

Ritornata a Modena il 1° aprile 1702, scriveva a Gio. Giacomo Pertì, chiedendogli una sua composizione musicale, onde poter favorire « un personaggio d'alto merito », che da Vienna ne faceva ricerca. Il suo desiderio sarebbe stato « di qualche cantata, di

un solo recitativo con aria andante, in tono di *a-la-mi-re*, con *diesis* od altra a suo piacimento ». Cantò Margherita nel 1703 a Venezia; poi si riposò a Bologna, finchè nell'estate del 1705 ebbe ordine di recarsi a Firenze, avendola il Duca Rinaldo d'Este concessa a Ferdinando de' Medici. Ivi cantò in due, o tre opere, fino al 7 di marzo e ritornò poi a Modena, ove rimase fino al 1717; dopo il qual'anno non abbiamo più di lei notizia alcuna (1).

SCARABELLI DIAMANTE (2) (1675-1725). Nacque a Bologna da Giorgio Scarabelli e Giovanna Cavolini il 9 ottobre 1675, sotto la parrocchia de' SS. Naborre e Felice. Fu nota nel mondo musicale col nome di *Diamantina*, ed incominciò a cantare giovanissima; poichè non ancora ventenne era già virtuosa del Duca di Mantova. La troviamo nel Teatro Regio di Torino l'anno 1695, allorchè cantò *L'Anfitrione*, e nel 1696, *L'amazzone corsara*, ovvero *L'Alvilda*. Nello stesso anno ritornata a Bologna, cantò nel teatro Malvezzi la favola boschereccia: *Dafne* di Eustachio Manfredi, musicata dall'Aldrovandini, e nel 1697, cantò nel *Perseo*. Alla Scarabelli furono fatte feste straordinarie, le furono fatti regali e fu stampato un volumetto di poesie intitolato: *La miniera del Diamante*. Nel 1697 aveva già cantato a Livorno, Padova, Crema, Lodi, Ferrara, Mantova e Torino. Incominciata così gloriosamente la sua carriera teatrale, la Scarabelli cantò a Bologna dal 16 agosto al 10 settembre 1699, nella pastorale: *Gli amici*, sotto la direzione del Conte Pirro Albergati, e nel 1700 allorchè andò in scena al Formagliari l'opera: *Le due Auguste*, vi cantò pure la Scarabelli. Passò quindi a Venezia nel 1703, 1707, 1708, 1709 e vi rimase fino al 1716 cantando in varie opere. Francesco Maria Zambeccari il 16 gennaio 1714 scriveva a suo fratello perchè procurasse di fare andare a Napoli la Scarabelli; ma questa invece continuò a cantare a Venezia, nel *Polidoro* del Lotti, e nel *Marsia deluso* del Pollarolo. Vi rimase pure nel 1715 e 1716, col titolo di virtuosa del Duca di Modena; nè di lei trovasi più altra notizia

(1) A. ADEMOLLO, *Le cantanti italiane celebri del sec. XVIII*, nella *Nuova Antologia* (Roma, 1889, vol. 107, pp. 524-553) e nel *Fanfulla della Domenica* del 1885 (n. 37). *Gazzetta musicale* (7 apr. 1889) e BERTOLOTI, *La musica a Mantova* (p. 115).

(2) C. SCHMIDL non indica la data di sua nascita.

fino al 1725, quando ebbe luogo una solenne accademia di poesia e musica in casa della virtuosa « Diamantina Scarabelli ». Ma a questo tempo essa aveva già cinquant'anni, ed è ragionevole supporre che si fosse ritirata dalle scene, cantando solo privatamente in qualche rara occasione (1).

VIZANI LUCREZIA ORSINA (1589-1662). Non Viziani, come la denominò il Bonaventura e C. Schmidl (II, 676); nacque non nel 1593 (2), ma nel 1599 e morì il 7 marzo 1662 nell'età di 73 anni. Fu monaca Camaldolese nel convento di Santa Cristina in Bologna. virtuosa nel canto e nel suono, fu assai perita nell'arte musicale, tanto da lasciare alcuni libri di contrappunto e d'armonia che ebbero il plauso delle persone intelligenti. Compose dei *Mottetti concertati ad una e più voci*, stampati a Venezia, dal Gardano, nel 1623.

Non meno perita della Vizani nella musica fu Leonarda Calegari, monaca nel convento di Sant'Orsola, che a Bologna fece stampare nel 1687 alcuni *Mottetti a una, due e tre voci, con violini e senza*. E notisi che questa era la decimaterza opera da lei pubblicata, e ne compose non meno di diciotto; fra le quali: *Mottetti a voce sola* (Bologna, Monti, 1695); i *Vesperi della B. Vergine Maria a cappella*; e *Mottetti concertati a più voci* (Bologna, Monti, 1678); *Messe a quattro voci, concertate, con strumenti*, e *Mottetti a una, due e tre voci*, pure con istrumenti.

Non si può dunque mettere in dubbio che anche le monache nel Seicento si dedicassero alla musica, malgrado l'opposizione che trovarono da parte dell'autorità ecclesiastica.

LODOVICO FRATI.

(1) V. C. RICCI, *Figure e Figuri del mondo teatrale* (Milano, 1920, pp. 96-97).

(2) Anche C. SCHMIDL indica erroneamente l'anno 1593 per la nascita e non dice l'anno di sua morte.
